

Che teatro fa

di Rodolfo di Giammarco

rdg / i sei personaggi di ronconi e dell'accademia



Strisciano contro le pareti come rettili. Si muovono sul pavimento come ragni. Paiono uscir fuori da una sonata di spettri. Hanno la psicolabilità di soggetti d'asylum. Mostrano l'aspetto grifagno e mortifero di personaggi di Poe. Hanno la modernità di figure spostate nel vuoto come pedine d'un gioco di società in "Dogville" di von Trier. Accusano fissità e smorfie che discendono da una Charenton di condannati alla coazione a recitare. Sono inquietanti come corvi. Li diresti presi pari pari da un quadro vivente lombrosiano. Danno vita a pulsioni raggelate da caso clinico di Freud che sa però di macabro, di lager, di lobotomia. Una di loro, una ragazza, manifesta un erotismo demenziale, emette timbri degenerativamente maschili, conduce le sorti di tutti con prepotenza e volgarità. Un'altra, una sagoma più muliebre, assume tutte le pose del compianto, del cordoglio, dell'angoscia di

derivazione pittorica classica non priva di un qualche dolorismo odierno medio-orientale.



Formano drappelli devastati, omertosi, disadattati, famelici, inquietanti, vitrei, autistici, funerei. Rivelano isteria e freddezza, sdegno e indifferenza, raccapriccio e disamore. Sembrano androidi, hanno fattezze di cera, si muovono come insetti. Direste che una radiazione ha catturato le loro anime come accadeva ne “L’isola di Morel” di Bioy Casares. Sono giovani ma tutti affetti da un’indistinzione d’età, dal destino di dover ripetere per sempre certi gesti. In forma claustrofobica, prosciugata, ringhiosa, ammutolita, ma anche (il leader del gruppo) assertivamente spiritata, sono i Sei Personaggi pirandelliani trovati, più che cercati, da Luca Ronconi che in effetti li ha intercettati/trasposti in un nucleo vitale di giovani attori diplomati all’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico”, un’equipe che ha lavorato con lui da tempo al Centro Teatrale Santacristina che è una Città del Sole scenica, architettonicamente esemplare, a ridosso del buen retiro umbro del Maestro. Contemplo questa comunità nello spoletino Teatrino delle Sei che, grazie al cartello operativo-culturale dell’Accademia, di Santacristina e del Festival, è stato trasformato in uno spazio bianco e rettangolare a immagine e somiglianza dell’hangar-studio dove Ronconi conduce la sua amatissima ed efficacissima attività di laboratorio, di prove permanenti, di factory di formazione da cui emerge da anni la meglio gioventù del teatro di domani. Ora, ad uso di “In cerca d’autore. Studio sui Sei personaggi di Luigi Pirandello”, Ronconi amministra, muove e monitora verbalmente gli attori come se fissasse un’umanità-famiglia proveniente dal mondo della Bausch, come se Attori e Personaggi rilanciassero un gioco virtuale e concentrazionario, come se Pirandello si reiterasse a patto di

sfrondature e nuovi schemi bergmaniani, come se quella Figliastro la sapesse tanto lunga da affermare un'anomalia un po' trans, un po' lupesca, un po' da teratologia vincente ai danni di una società di normodotati (con invadenza della ragazza viriloide e anfetaminica anche nelle morti bianche dei più acerbi, del Giovinetto e della Bambina).



Spettacolo bellissimo, ombrosissimo, nervosissimo, essenzialissimo, che dovrebbe replicarsi ovunque e per chiunque, questo. Spettacolo casto e duro, ammalato e puro, riassumibile anche nel respiro-rantolo dei Personaggi. Spettacolo in cui, nella rappresentazione cui ho assistito io (c'è un interscambio di interpreti nei ruoli) s'espande la bestialità della Figliastro (Lucrezia Guidone, 1986), s'impone la facondia sinistra del Padre (Luca Mascolo, 1982), si pietrifica la pietà della Madre (Sara Putignano, 1986), s'afferma l'alienazione del Figlio (Fabrizio Falco, 1988), s'insinua l'arbitrato imperturbabile del Capocomico (Davide Gagliardini, 1986). E vorremmo dire di tutti gli altri, rigorosi e comunicativi. E va lodata l'algebrica scenografia di Bruno Buonincontri. E va dato appuntamento ogni anno, qui, a Luca Ronconi, per rileggere con lui e con i suoi fondamentali strumenti, di logica e di amore, la cultura della scena.